ANNO XXXI. — Martedì 23 Aprile 1878 — N. 111

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 72 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2,50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 22 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

L'*Agenzia Havas* pubblicava ieri l'altro un lungo dispaccio da Berlino, che era, per così dire, il riassunto di tutte le notizie di questi giorni relativamente al lavoro diplomatico e agli sforzi della Germania per ottenere un accordo preliminare tra le varie potenze interessate. A Londra e Pietroburgo si ammetterebbe, *in massima*, l'allontanamento simultaneo da Costantinopoli delle forze russe e inglesi. Ora si discuterebbe sulla distanza press' a poco equivalente a cui l'esercito russo e la flotta inglese dovranno allontanarsi dalla capitale ottomana. Sembra che l'idea sia di far ritirare i russi fino a Adrianopoli e far rientrare la flotta inglese nella baia di Beska. Tuttavia, aggiunge l'*Agenzia Havas*, questa questione non è ancora definita — e non è troppo facile il definirla, a dir vero; — e quando questa difficoltà fosse sciolta, la Germania abbandonerebbe la parte di mediatrice conciliante che si è assunta in questi giorni, e lascierebbe che l'Austria-Ungheria riprenda l'iniziativa delle questioni che riguardano la riunione della Conferenza preliminare o del Congresso.

Confessiamo francamente di non comprendere abbastanza il significato doppio che può avere l'ultima parte di questo dispaccio dell'*Agenzia Havas*. Che il principe di Bismarck, ottenendo l'allontanamento di russi e inglesi da Costantinopoli, possa chiamarsi fortunato e ritenere eliminato, almeno pel momento, un pericolo di conflitto, sta bene; ma perchè cedere poi il timone della barca al conte Andrassy? Forse che si naviga in acque tranquille? La missione pacificatrice della Germania dovrebbe compiersi lealmente, apertamente e interamente. Se Conferenza preliminare e Congresso ci hanno a essere, il primo posto spetta alla Germania.

Diciamo la verità: uno degli ostacoli principali a un accordo serio fra Londra e Pietroburgo è anche questo: la diffidenza che inspira all'Inghilterra il contegno del governo tedesco.

È evidente che quando si assume una parte di mediatore e in una controversia grandissima come l'attuale occorre dare le più ampie guarentigie di equità e di imparzialità. Ora una domanda: è per disarmare l'Inghilterra che la stampa ufficiosa di Berlino si mostra favorevole alla Russia? E come spiegare le trattative separate fra Pietroburgo e Vienna, di cui il gran cancelliere tedesco è così sollecito? E come spiegare altresì l'abbondanza delle concessioni della Russia all'Austria, contemporaneamente al nulla osta che la Germania dà alla Russia circa l'occupazione della Rumenia? E come pretendere che il governo della regina, di fronte a un'opera mediatrice così parziale, di fronte al sospetto che la Germania miri soltanto a ravvicinare la Russia all'Austria e ad isolare l'Inghilterra, smetta la sua attitudine riservata ed energica?

I giornali di Londra infatti, annuncia un telegramma della sera, discutono il compromesso militare proposto dalla Germania e si mostrano poco favorevoli. Essi fanno osservare che nè la Russia nè l'Inghilterra guadagnerebbero molto da questo allontanamento delle forze russe e inglesi da Costantinopoli. Il *Daily News* va più oltre e scrive che le divergenze essenziali fra l'Inghilterra e la Russia non sarebbero tolte neppure se si compiesse nel modo più soddisfacente per entrambe le parti l'accomodamento proposto dal principe di Bismarck.

Ma chi mette la quistione ne' suoi veri termini e dimostra quanto sia forte la diffidenza a Londra rispetto alla politica, soltanto in apparenza, pacifica e imparziale della Germania, è lo *Standard*. L'ufficioso giornale dice che, finchè il principe di Bismarck carezza e trattiene l'Austria, la Russia non acconsentirà mai a ritirarsi dalle vicinanze di Costantinopoli. Naturale che anche l'Inghilterra provveda ai casi suoi.

Il *Times*, nel suo dispaccio odierno da Pietroburgo, ci conferma sempre più nell'opinione più volte manifestata in questi giorni: che, cioè l'Inghilterra non abbandonerà il programma adottato, insisterà pel riconoscimento chiaro e formale del principio che tutti i cambiamenti in Oriente, come quelli proposti dal trattato di Santo Stefano, costituiscono una quistione europea, e non già una quistione russo-turca, come pretenderebbero a Pietroburgo.

Il nuovo ministero turco lo si vorrebbe considerare come favorevole alla Russia. Ahmed Vefyk, il primo ministro caduto, parteggiava, dicesi, per l'Inghilterra e se la intendeva benissimo col signor Layard. E infatti abbiamo veduto i giornali considerare la disgrazia di Vefyk pascià come un trionfo della Russia, e l'ambasciatore inglese portarsi subito a Isnidt per conferire coll'ammiraglio Horby. Noi non vogliamo accordare che una mediocre importanza a questi continui cambiamenti nell'alto personale amministrativo e politico della Turchia.

Dispacci di Costantinopoli dicono che il nuovo ministero sarà favorevole alla neutralità; e si potrebbe infatti riguardar come indizio dei moderati propositi della Turchia la nomina di Reauf pascià e di Osman-pascià, i due generali su cui la Turchia potrebbe fare assegnamento in caso di ripresa delle ostilità, a governatori delle provincie asiatiche lontane. Ma sarebbe assurdo il tirare a indovinare ciò che farà il governo ottomano, ballottato come è in vario senso dagli avvenimenti e tiranneggiato da una duplice influenza russa e inglese. Informazioni da Costantinopoli ai giornali inglesi e tedeschi dicono che quest'ultima crisi ministeriale turca può avere un'influenza e non salutare sulle trattative diplomatiche in corso. Sadik-pascià, l'attuale ministro più influente nei Consigli del sultano, è poco favorevole alla guerra e crede molto nell'efficacia delle riforme turche, ma non consiglierà certamente un'alleanza colla Russia.

LA MEDIAZIONE GERMANICA

Ora il principe di Bismarck accetti, senza restrizione, l'alto ufficio di mediatore nel conflitto fra la Russia da una parte e le altre potenze dall'altra, ci è dato sperare che la Conferenza si raduni e che i suoi sforzi siano coronati da buon successo. L'Europa potrà aprire il cuore alle speranze di pace, finchè non si manifestino nell'orizzonte nuove nubi che lo oscurino. Parecchè noi siamo avvezzi a chiamare del nome di pace una condizione di cose che rappresenta più tosto uno stato di tregua che non uno stato di relazioni amichevoli, che niun'ambizione e niun pensiero di riscossa possano all'improvviso sconvolgere, gittando lo sconforto negli animi e la perturbazione in tutti gli interessi.

L'Europa ha un ideale più elevato della pace vera e durevole; essa desidererebbe un ordine politico, fondato sulla libertà e sulle autonomie nazionali, che consenta a tutti i popoli di svolgere le loro attitudini speciali e di concorrere operosamente al progresso della civiltà.

Ma quest'ideale è troppo lontano da noi perchè possiamo presumere di raggiungerlo presto. Coloro che dall'istituzione dell'arbitrato di Ginevra per la quistione dell'*Alabama* speravano fosse trovato il mezzo di abolire per sempre la guerra, sostituendole una specie di giudizio di giurati o di tribunale anfizionico, prenderanno le proprie umane illusioni per una realtà. Le cagioni di guerra diverranno meno frequenti, molte se ne rimuoveranno, l'avvenimento delle classi popolari all'esercizio de' diritti politici e il predominio dell'opinione pubblica, distruggeranno molti pregiudizi, ereditati dal medio evo, faranno prevalere idee più pacifiche, condanneranno l'esagerazione degli armamenti e l'ingrossare delle spese e costringeranno i contendenti a sottomettersi molte volte all'arbitrato di potenze neutrali. Ma la pace universale sarebbe pur sempre un'utopia, sarebbe come quell'insegna dell'osteria della *Pace universale* in Olanda, in cui era dipinto un cimitero. La pace del sepolcro non è la pace d'un mondo, in cui le passioni, le gare, gli antagonismi d'interessi e di supremazia hanno ancora una voce stentorea che soffoca quella della ragione e del diritto.

Nella quistione che ora si agita in Europa è possibile un componimento? Della politica dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria si possono scrivere molti volumi per dimostrare che fu imprevidente e improvvida. Ma ciò non toglie che il trattato di Santo Stefano non sia enorme e non minacci la Gran Bretagna in Oriente e l'Austria Ungheria sul Danubio e persino nell'Adriatico.

Si acheteranno la nazione britannica e il governo austroungarico alle stipulazioni di quel trattato? Retrocederà la Russia?

Noi abbiamo già fatto osservare che le concessioni fatte alla Russia dall'Impero ottomano erano così larghe, estese, minacciose per le altre potenze, erano così esagerate e maggiori delle speranze del principe Gorciakoff, da porgere al governo di Pietroburgo facile mezzo di contentare così l'Austria-Ungheria come l'Inghilterra, senza tema di vedersi umiliata in faccia dell'Europa. Non potrebbe la Russia andar incontro ad una nuova formidabile guerra senza esporsi a maggiori perdite e a danni più considerevoli, ai quali forse non potrebbe riparare neppure nel corso di molti anni. La Russia è una grande potenza, la quale non esaurisce le sue forze nè in una nè in due guerre, per quanto tenaci e micidiali. Ma essa ha già a quest'ora perduti oltre duecentomila uomini, combattendo contro una potenza, inferiore a lei di forze e di scienza, che pur la tenne in iscacco per alcun tempo, ed ha accresciuto il dissesto delle sue finanze, che mai non furono in condizioni prospere. Nè sarebbe ragionevole il credere che l'imperatore Alessandro non voglia volgere lo sguardo alle condizioni dello sterminato suo impero, alle opinioni che vi si manifestano, alle sètte che vi pullulano e attingono nel a politica bellicosa del governo nuova vigoria ad un apostolato disastroso, che distrugge ogni sentimento di patria ed ogni rispetto dell'autorità imperiale.

La Russia ha anche nell'interno le sue difficoltà, nè potrebbe credere di superarle con la guerra, la quale potrebbe essere, anzichè una valvola di sicurezza, un principio di corrosione e di decadenza.

Per queste considerazioni giova prevedere che la Cancelleria di Pietroburgo, mantenendo i frutti delle sue vittorie, saprà opportunamente rinunciare ad una parte. Sarebbe la politica più savia e prudente, la quale dev'essere consigliata dal principe di Bismarck, con cui la Russia procedè ognora concorde.

Non è supponibile che il principe di Bismarck non conosca le intenzioni della Russia, nè sappia sino a qual limite sia disposta a cedere alle richieste dell'Inghilterra o dell'Austria-Ungheria. Il cancelliere dell'impero germanico respingerebbe con molta probabilità di assumere l'officio di mediatore se non fosse sicuro di riuscire sin d'ora dal lato della Russia.

Dalle disposizioni dell'Austria-Ungheria egli non può sospettare. Nelle trattative continuate nelle ultime settimane, non ha la Russia, sorretta da' buoni uffici della Germania, trascurata alcuna via per tranquillare il governo imperiale di Vienna. Tutto fu messo in opera per tener ferma l'alleanza de' tre imperatori e per isolare l'Inghilterra. Non può l'Austria chiudere gli occhi ai pericoli di cui la minaccia il nuovo assetto delle provincie della penisola dei Balcani. Le sue frontiere orientali e meridionali vengono circondate dalla Russia o da Stati dipendenti dalla Russia, le sue comunicazioni con Costantinopoli dipenderanno dal beneplacito del principe di Bulgaria, ossia dalla Russia, e l'ingrandimento territoriale del Montenegro la insidia nella Dalmazia. Ma essa non osa decidersi per la guerra, nè vi si deciderà, ed all'ultimo istante si lascerà probabilmente far violenza, accettando qual compenso al nuovo assetto in Oriente la Bosnia e l'Erzegovina come fece nel secolo scorso per la Polonia. Il che se scontenterà l'Ungheria e preparerà nuove complicazioni in un prossimo avvenire, varrà almeno per ora a conservare la pace, porgendo una soddisfazione qualsiasi all'elemento slavo, che già ha tanta preponderanza ne' consigli dell'impero.

L'Inghilterra è in condizioni interne ben diverse da quella della Russia e dell'Austria-Ungheria. Le forze sue sono intatte e la sua ricchezza inesauribile. Essa è ancora la regina de' mari, ed ha soldati pochi, ma buoni. Tuttavia da sola esiterebbe ad arrischiarsi ad una guerra che danneggierebbe il suo commercio, e, non trovando nel continente un alleato potente, è probabile che accoglierebbe la mediazione della Germania o la Conferenza preliminare come un ripiego opportuno ad ottenere delle concessioni che renderebbero meno giustificabile una guerra. Con un uomo di Stato come lord Palmerston, non avrebbe l'Inghilterra aspettato sinora a prendere un'attitudine decisa. Ma lord Palmerston non c'è più, e per contro il ministero di lord Beaconsfield era combattuto aspramente da uno de' più illustri oratori e uomini politici, il signor Gladstone, che, senza avvedersene, aveva posta la sua eloquenza a servizio della Russia.

Ma l'Inghilterra è in pensiero del suo avvenire. Essa si sente minacciata nella sua potenza morale in Oriente e vede già gli avamposti moscoviti nell'Armenia, donde si accingeranno a combattere i vasti dominii della graziosa Imperatrice delle Indie. A prevenire tali eventualità non c'è sacrificio che la faccia indietreggiare e la sgomenti. Bisogna adunque che le concessioni della Russia siano ampie e soddisfacenti; bisogna che a Pietroburgo le idee del principe Gorciakoff prevalgano a quelle che ha colorite col trattato di Santo Stefano il generale Ignatieff.

La lunga esperienza del principe Gorciakoff e la sua conoscenza profonda della diplomazia delle varie potenze gli avevano consigliata la moderazione verso la Turchia, solo mezzo di evitare nuovi conflitti.

Ma siffatte riserve di prudenza non trattengono un diplomatico, il quale non considera che la facilità di abbattere interamente l'impero turco già in isfacelo e non ascolta che la voce dell'appetito e dell'ingordigia, dandosi poco pensiero degl'interessi altrui.

Ora conviene che la Russia decida fra la politica prudente del principe Gorciakoff e la politica audace del generale Ignatieff. A lei spetta di conciliare i propri interessi con quelli della Gran Bretagna e a tal uopo non è soverchia l'autorità e l'abilità del principe di Bismarck. Soltanto la condiscendenza della Russia può preservare l'Europa dal flagello terribile di una guerra, che non si limiterebbe ad un duello fra il più potente impero del Continente e la più formidabile potenza marittima. Se non s'impedisce che cominci, non sarà probabile di fermarla; dopo sei mesi od un anno non ci sarà forse potenza in Europa, la quale non sia costretta o tentata ad uscir da quella neutralità che oggi tutti dichiarano di voler mantenere.

Se la Russia non fosse pronta a far de' sacrifici considerevoli, neppur la Conferenza preliminare si radunerebbe e la guerra sarebbe inevitabile. Continuerebbero le trattative per un tempo, perchè l'Inghilterra non ha fretta. Avverrà come nel 1853; anche allora l'Europa è passata attraverso le alternative della pace e della guerra, ma alla fine l'ultima parola rimase al cannone. Badiamo che anche adesso non si abbia a far ricorso al cannone; perocchè, qualunque siano gli sbagli e i torti della Gran Bretagna, certo è che le simpatie de' popoli si desterebbero in suo favore e le manifestazioni dell'opinione pubblica le assicurerebbero una forza, contro la quale la Russia dovrebbe riflettere maturamente prima di cimentarsi.

IL MAGISTRATO DI BERLINO
E LA MORTE DEL RE VITTORIO EMANUELE

Leggiamo nella *National Zeitung* del 19 corrente:

« Non appena giunse la notizia della morte del Re Vittorio Emanuele, il magistrato di Berlino diresse la seguente lettera all'ambasciatore italiano a Berlino:

« L'infausto annunzio dell'immatura fine di S. M. il Re Vittorio Emanuele ha provocato anche nel cuore della nostra cittadinanza i più vivi sentimenti di partecipazione per la morte del grande sovrano, al quale l'Italia deve la propria unità nazionale e le sue libere istituzioni. Al di qua ed al di là delle Alpi furono acquistati quei doni preziosi quasi contemporaneamente per una miracolosa serie di avvenimenti storico-mondiali. Le due nazioni, le dinastie collocate alla loro testa, hanno acquistata la coscienza di questo uguale sviluppo da lungo tempo e sempre maggiormente. Da questa coscienza è derivata l'amicizia, di cui si ebbero le prove nella memorabile visita della defunta Maestà del Re Vittorio Emanuele nella capitale germanica e nella visita del nostro Imperatore a Milano. Con sentimenti di cordoglio ricordando quei bei giorni, preghiamo l'Eccellenza Vostra di comunicare a S. M. il Re Umberto la nostra profonda e sincera partecipazione per

---

52

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

Amy ammirò tra sè la singolare fortuna che sembrava accompagnar sua cugina.

Ugo ripigliava:

— V'ha una persona di vostra conoscenza la quale non mi sorprenderebbe di veder riacquistare su Marco un ascendente anteriore alla sua passione per Maria.

— La figlia del signor Henderson?

— Sì, la vedova di Silvestro Barton che, moglie ancora di questo, avea guadagnato le affezioni di lui ch'era ancora un ragazzo. Mi ricordo ancora di quante ardenti descrizioni fossero piene le sue lettere dall'India sul conto di questa gentile, tenera, paziente Rachele Barton; e, se non fosse stato che le sue stravaganze aveano fatto tale danno al suo patrimonio da rendergli per allora il matrimonio impossibile, egli le avrebbe poi certamente offerto subito la sua mano.

— Veramente non doveva essere una affezione molto forte quella che non gli tolse d'innamorarsi a prima vista di Maria!

— Al pari di tutte le persone eccessivamente impressionabili, Marco è leggero; e la lunga assenza e la sventataggine aveano probabilmente avuto il loro effetto. Ma io dubito che, in fondo al cuore, egli avesse pur sempre provato un'inclinazione verso il primo *amour* al quale, come dice la canzone, *on revient toujours*, inclinazione rafforzata forse anche dalla convinzione che l'attaccamento in quel caso era reciproco.

Amy, a cui sua madre non avea ripetuto che una piccola parte delle confessioni di Rachele, fu alquanto sorpresa. Ma, da gran tempo, Marco ed i suoi capricci non aveano più fuorchè un interesse secondario nell'animo suo. L'incanto era rotto. Questa nuova prova dell'instabilità del di lui carattere non valse che a farle rinnovare le proprie congratulazioni a sè stessa per non aver essa, rotto, ma adagio adagio sciolto la catena.

Prima che rientrassero in casa, lord Davenport volle da lei la promessa che, per il momento, tutti questi progetti non fossero comunicati a sua madre.

— Aspettiamo d'aver combinate le cose in modo soddisfacente — diss'egli — innanzi ch'ella ne oda nulla. La mia cara zia è tanto affettuosa che, laddove qualche cosa venisse a deludere le mie speranze, essa ne risentirebbe grande rammarico. De' dolori ne ha avuti abbastanza fino ad ora: d'ora in poi, Amy, dobbiamo far tutti del nostro meglio per renderla quanto più felice è possibile.

XVIII.

Ad un'ora anche più mattutina di quella in cui aveva luogo il colloquio tra Hargood e lord Davenport, Olivia, scortata da madama Winkelried e portando un'abbondante provvista di frutta e conserve per il piccolo infermo, faceva la sua apparizione al collegio, dove gli Hopson, che il giorno avanti avevano ricusato l'ingresso nell'infermeria anche al piccolo Gigi, erano ora preparati a ricevere l'intera Camera dei lordi.

Molto riconoscente per codesti doni fu la solitaria infermiera, perchè l'ammalato, benchè proseguisse bene, si lagnava di una sete continua. Ma più grata che mai ella fu alle affettuose parole di Olivia ed a' consigli materni della buona tedesca, che, in una stanza di ammalati, pareva nel suo elemento. Prima che esse ne andassero, vennero i medici, ed esaminato l'infermo, emisero un parere molto soddisfacente.

E in quel momento, di nuovo rimasta sola, la povera Maria cominciò a pensare con terrore all'arrivo di suo padre, sì caldamente desiderato il giorno prima. Ella temeva certamente di aver incorso il suo dispiacere; l'aveva fatto incontrare grandi spese ovvero obbligazioni, a lui molto pesanti, contro i Davenport; e s'egli rifuggiva pur dall'accettare un posto del governo colla raccomandazione del giovane lord, quanto gli sarebbe piaciuto d'essergli obbligato, sia pure per alcun tempo, per il conto enorme di un consulto medico!

Ella si sentiva venir meno all'idea del suo dispiacere, e qualora non fosse stato il sollievo che almeno provava, non udendo più i gemiti del povero fanciullo, che ieri l'avevano straziata, si sarebbe sentita mancare.

Ma ciò le bastava. Fosse la collera di suo padre quale volesse essere, il fanciullo era migliorato; il fanciullo, grazie al cielo, era salvo.

Dopo parecchie lunghe ore, lo scricchiolare di stivali sulla vecchia scala rinnovò i battiti del suo cuore, e non indarno, chè, appena erano stati scambiati i primi saluti fra lei e suo padre, quando questi cominciò a rimproverare il piccolo Franco per la sua disobbedienza e lei stessa per avere, senza alcun bisogno, mischiato i Davenport nei loro affari domestici.

Ei le recò, nondimeno, una nuova che quasi la riconciliò co' suoi rabbuffi. Il risultato del suo viaggio era stato decisivo: avea deliberato d'accettare il posto offertogli ed era sul punto di ritornare a casa per spedire subito la risposta affermativa. Disgraziatamente dal suo contegno d'allora risultava pur troppo chiaro a Maria il modo onde sarebbe concepita la sua risposta e come egli lascierebbe chiaramente intendere a lord Davenport che, avendo fatto accurate indagini sul carattere di Sua Signoria e trovatolo soddisfacente, egli, Edoardo Hargood, degnava accettare da lui un'obbligazione.

Non importa! Un essere generoso come Ugo Davenport passerebbe sopra alle eccentricità di un uomo realmente abile e buono; l'essenziale era che il giogo fosse rimosso dal collo di suo padre ed il pungolo dal fianco de' suoi fratelli; sicchè il restante del giorno fu, comparativamente, di pace e di ristoro per Maria.

La notte che vi seguì, peraltro, fu meno soddisfacente. Per la solita reazione che segue in tali casi, un po' di febbre rese irrequieto il piccolo infermo per il quale fu richiesta una costante vigilanza. Epperciò all'indomani, quando il signor Hargood comparve, fu eccessivamente scontento sia per la debolezza del fanciullo, che attribuì alle frutta inviate dalla signora Davenport, quanto per la pallidezza e gli occhi stanchi di sua figlia.

« Se le cose seguitavano in tal modo » pres' egli a dire « si sarebbe obbligato, ad onta delle moltissime occupazioni che aveva appunto alle mani ed ai nuovi obblighi a cui doveva essere iniziato, di venire a fissarsi egli stesso nel collegio, finchè la guarigione di suo figlio fosse completa.

Atterrita a tale minaccia (che le suonava a un dipresso come una sentenza di morte per l'uno o l'altro di loro) Maria si sforzò davvero allora di apparire più gaia ed in buono stato. Il restante delle frutta fu, all'istante, spedito al piccolo Gigi, da dividerlo coi suoi compagni.

Ma alla visita di suo padre ne seguì almeno una consolante. Appena era stata la camera dell'infermo rimessa in ordine ed arieggiata, che v'entrò la signora Davenport e prese posto nel gran seggiolone, dove, co' suoi abiti vedovili e il suo aspetto sereno, sembrava davvero una Suora di carità. Poichè l'infermo si fu addormentato, ella cominciò a narrare a Maria la visita di suo figlio al castello di Meadowes, a discorrere di Amy e di sua madre, e soprattutto della casa parrocchiale di Henstead, del di lei ottimo avo, di cui il bimbo ammalato portava il nome, e della venerabile di lei nonna, madre di

la grande perdita che ha colpito la Real Casa italiana e la nazione italiana. »

—

Il conte Corti rispose in data di Roma, 4 aprile:

« Al dolore del Re, per la perdita dell'illustre suo Genitore, fu di non poco conforto il ricevere da ogni parte solenni testimonianze di cordoglio; come alla nazione italiana fu motivo di compiacimento l'universale compianto destato dalla morte di Colui che avea fondato la sua unità e la sua indipendenza. Fra le manifestazioni di condoglianza e di simpatia pervenute a Sua Maestà, in particolar modo gradite furono quelle presentate dalla città di Berlino, alle quali accrescevano pregio l'amicizia fra le due nazioni ed il ricordo della festosa accoglienza fatta nella capitale dell'Impero al Re Vittorio Emanuele. Commosso e riconoscente per la parte presa al lutto suo e d'Italia, Sua Maestà mi ha ordinato di porgere a cotesto inclito Municipio i suoi più vivi ringraziamenti. »

I MIRACOLI
davanti al tribunale di Anversa

Una singolare causa si è discussa in questi giorni davanti al tribunale di Anversa. Da qualche tempo i clericali del Belgio andavano glorificando i miracoli avvenuti nella persona di certa Maria Lateau. Trattavasi di una mistificazione e la scoprì il dottore Boëns, di Charleroi. Ma i giornali clericali, in ispecie l'*Handelsblad*, gli risposero con un monte d'ingiurie alle quali volle replicare il dott. Boëns, obbligando il giornale ad inserire la sua replica. Tale inserzione gli fu ricusata e citò egli, per questa ragione, l'*Handelsblad* davanti al tribunale d'Anversa, che diede una sentenza più miracolosa degli stessi miracoli di Luisa Lateau. Deciso il tribunale che la legge belga, la quale conferisce a qualsiasi individuo nominato in un giornale il diritto di farvi inserire la risposta sua, non è applicabile al dottor Boëns, per le seguenti graziosissime ragioni:

1. Perchè la negazione del miracolo tenderebbe a provare che Luisa Lateau rappresenta la commedia ed a ledere quindi l'onore di un terzo,

2. Perchè molti dotti hanno espresso il loro parere sopra il fatto di Luisa Lateau, conchiudendo che il miracolo esiste, e il porre in dubbio l'esistenza del miracolo vale perciò quanto offendere l'onore di questi e lasciar supporre che costoro siansi fatti complici della pretesa frode e della pretesa commedia;

3. Perchè sembra attualmente dimostrato, in seguito a lungo e minuto esame, al quale parteciparono i dotti i più serii e i più coscienziosi, che le stimate di Luisa Lateau esistono di fatto; che esse sanguinano tutti i venerdì; che non può essere sospettata frode alcuna; che la scienza non ha finora potuto dare alcuna spiegazione sufficiente di questo fenomeno.

Il miracolo di Luisa Lateau è dunque oramai indiscutibile, avendo acquistato il valore di cosa giudicata, mercè del senno e della pietà del tribunale d'Anversa. Se quei giudici continuano ad essere santificati da così meravigliosa fede, non può loro mancare la beatificazione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(M) **Venezia**, 21 *aprile*. — Benchè mi trovi qui da tre giorni soltanto, vi mando *una prima lettera* sulle questioni che possono meglio interessare la storica *città delle lagune*, donde spero di scrivervi ancora, innanzi di riprendere il filo momentaneamente interrotto delle mie corrispondenze padovane.

Corre voce che in surrogazione del cavaliere Biundi, destinato a Napoli, l'onorevole Zanardelli, ministro dell'interno, intenda di affidare al cav. Santagostino (lombardo), attualmente questore a Palermo, la reggenza dell'ufficio locale di pubblica sicurezza. I giornali del paese, saviamente interpretando il voto della cittadinanza, vorrebbero che il nuovo titolare fosse tale che, conoscendo le condizioni speciali di Venezia, non dovesse perdere un tempo prezioso per fare il necessario *apprentissage*.

Il Comando del Genio militare, con sua nota del 14 corrente, ha invitato la Direzione dei bagni del Lido a presentargli il piano topografico dell'ippo ferrovia da costruirsi *eventualmente*. Dico così perchè non sembra che per quest'anno vi sarà il tanto vagheggiato e necessario *tramway*, stante il poco tempo che rimane all'apertura della stagione balneare e la mancanza di serii progetti. La concessione stradale si è già ottenuta dall'autorità amministrativa; ma nei riguardi militari, e quantunque non vi possa essere alcuna opposizione, il piano topografico dev'essere approvato dal Comando di fortezza in causa di quella benedetta legge sulle servitù militari, di cui l'on. Maurigi lungamente discorse, non ha guari, alla Camera dei deputati.

A proposito del Lido, debbo dirvi che col materiale della *Favorita* fu accresciuto di molto il numero dei camerini pei bagnanti dello stabilimento Genovesi, provvedendosi così nel modo più efficace alla scarsezza lamentata negli scorsi anni. Sulla spiaggia della *Favorita* rimane solamente l'edifizio centrale, che potrà servire eziandio per S. M. la regina Margherita, qualora, come è sperabile, continuasse a passar qui una parte dell'estate.

La nuova illuminazione della piazza di San Marco incontra il plauso generale, perchè risponde ad un bisogno vivamente sentito ed armonizza benissimo con l'insieme degli edifici che la circondano.

Gran panico ha qui prodotto lo sviluppo dei pochi casi di tifo esantematico nella vicina Trieste. Alcuni provvedimenti furono già presi in via d'urgenza da questa onorevole Giunta municipale, ed altri saranno adottati, ove il terribile morbo dovesse proprio infierire. Però insino adesso i casi di tifo (petecchiale o no), secondo le notizie pervenute anche ieri da Trieste, si riducono a ben pochi, ma in ogni modo le precauzioni non sono mai troppe.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell*'Opinione)

(E.) **Parigi**, 20 *aprile*. — I viaggi del signor Gambetta hanno fornito argomento a riflessioni e discussioni d'ogni fatta ai giornali a corto di notizie politiche e che dopo l'incidente del gen. Miribel non aveano più che la gendarmeria e le istruzioni liberali emanate circa il suo contegno in avvenire dall'on. ministro della guerra. Ma anco questa della pretesa gita a Berlino dell'on. Gambetta fu una risorsa di breve durata perchè non si tardò molto a sapere come il nostro viaggiatore non avesse mai oltrepassato Vienna. Era tempo, perchè una parte della stampa reazionaria e bonapartista avea già messo mano all'opera sfruttando la notizia e facendola seguire da insinuazioni e da riflessioni poco opportune. I bonapartisti specialmente parevano aver dimenticata la recente pubblicazione della *Revue de France* e non pensavano più che certa sicurezza in fatto di trattative diplomatiche è un po' ridicola in coloro che vantano un ministro degli affari esteri quale lo fu il signor di Gramment.

Un altro incidente, che puzzava di pettegolezzo e che poi sfumava completamente dinanzi all'esame ponderato ed buon senso di quasi tutta la stampa liberale, null'altro rimanendone che una giusta misura di disciplina militare, fu quello relativo a due ufficiali dell'armata territoriale, revocati senza spiegazioni e senza motivi dal grado e dall'impiego. Questa misura che colpiva i signori Joachim e Dallez appartenenti al reggimento di Belfort, comandato dall'on Keller — che è pur deputato di quel circondario e che appartiene alla frazione de' clericali — venne sulle prime annunziata da giornali repubblicani come un atto di eccessiva severità, dovuto al rancore elettorale del signor Keller, mentre non era che una giusta applicazione di quella disciplina che deve esser mantenuta rigorosamente anco per l'armata territoriale, quando si voglia darle un serio valore ed una importanza reale. I signori Joachim e Dallez rifiutandosi d'obbedire agli ordini di servizio che aveano ricevuti hanno per conseguenza perduto il loro impiego e il fatto (riconosciuto ed ammesso da tutta la stampa che ha sufficiente buon senno per scernere la verità e la giustizia dalle esagerazioni di partito preso) divenne un nuovo e valido argomento per quanti hanno a cuore di far riconoscere ed ammettere alla stampa in generale, la convenienza e l'opportunità del silenzio almeno d'un prudentissimo riserbo su tutte le questioni che toccano l'armata e la disciplina che devono essere superiori ed estranee a tutti i partiti le cui manovre non interessano punto l'esercito destinato a più santo scopo che non sarebbe quello di farsi stromento di questa o di quella frazione. E siccome da qualche tempo, mercè gli eccessi commessi dal governo dell'ordine morale, avvennero fatti nell'esercito che richiamarono e trattennero forse di soverchio l'attenzione della stampa, non è forse difficile riconoscere nell'insubordinazione dei due ufficiali di Belfort il risultato delle eccitazioni sconsiderate e riprovevolissime di taluni giornali.

Intanto il generale Borel avea già potuto intravedere all'orizzonte una nuova bufera, ma, come dissi, stavolta prevalse la sana ragione e speriamo che, ammettendo la sincera e leale devozione dell'on. ministro della guerra a' quei principii pei quali essa combatte, la stampa liberale ne riconoscerà la buona volontà e le rette intenzioni.

È ritornato l'altr'ieri a Parigi l'on. ministro dell'interno e ne partiva il signor Leone Say, ministro delle finanze che recasi a Pau nei Pirenei e quindi a Mugron, ove pronunzierà un discorso-programma.

Si aspetta per la ventura settimana il duca d'Aosta, presidente della Commissione italiana per l'Esposizione universale, che pare si tratterrà a Parigi fin verso la fine di giugno. Sembra deciso ch'egli deva alloggiare all'ambasciata d'Italia.

Devono pur giungere il principe di Galles ed il principe Enrico de' Paesi Bassi, fattosi di recente sposo alla principessa Maria di Prussia, figlia del principe Federico Carlo e sul conto del quale a proposito di queste sue seconde nozze si è molto parlato, pronosticandolo come un futuro re dell'Olanda e un amico devoto della Germania.

Tutti questi principi ed altri ancora assisteranno alla solenne inaugurazione della Mostra mondiale del 1878, la quale avverrà senz'altro il 1° del mese venturo. L'attività è divenuta febbrile al Campo di Marte ove stanno notte e di lavorano le 9000 operai durante il giorno e 3000 durante la notte. Nei giardini e nel parco brillano già innumerevoli fanali a gas, mentre nell'interno degli edifizi si impiega la luce elettrica che rischiara meglio e non presenta pericolo veruno d'incendio.

Le sezioni estere son quasi completamente allestite, specialmente l'inglese; la Germania ha preso l'altr'ieri in consegna il piccolo compartimento destinatole e ha dato mano ad allestirlo.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera, per solennizzare la festa del natale di Roma, fu illuminata, a spese della Direzione degli scavi, una parte del Foro Romano a luce di bengala.

Il Colosseo si lasciò al buio in causa di alcuni lavori di fognatura, pei quali, essendo sbarrate le strade vicine, le carrozze non avrebbero potuto passare.

Il Municipio festeggiò il natale con il concerto musicale a piazza Colonna e i soliti lumi a spira, in luogo di quegli ordinari a gas.

—

La chiesa del Pantheon fino da ieri si è riaperta al culto. Una folla di persone da due giorni vi accorre per visitare la tomba di Vittorio Emanuele.

—

Mirza Ali-Kan, ministro e segretario dello Scià di Persia, è stato ricevuto questa mattina da Sua Santità, insieme ad alcuni altri personaggi che lo accompagnavano.

—

Nella via di Borgo alcune guardie di P. S. fermarono ieri sera un carrettiere *ammonito*, per perquisirlo. Ma esso, invece di obbedire alle ingiunzioni delle guardie, cavato fuori dalla tasca un lungo coltello, ne vibrò un colpo ad una di queste, che fortunatamente non recò che lievissimo danno, perchè incontrò la fibbia del cinturino.

Le guardie allora dovettero servirsi della daga per rimettere a dovere il carrettiere, che fu leggermente ferito, e, nonostante la sua resistenza, tratto in arresto.

—

Abbiamo visto stamane l'elmo, che il cav. Augusto Castellani invia, con altri lavori, all'Esposizione di Parigi; e siamo rimasti davvero meravigliati nell'osservare l'arte purissima che si rivela nella forma e nei particolari, la perfetta esecuzione, lo splendore e la ricchezza dell'opera intiera.

La corteccia è tutta una lastra d'alluminio e crediamo anzi che sia questa la prima volta, in Italia, che un tale metallo venga battuto in piastra. È pure d'alluminio la cresta, lavorata in cordelle, da cui partono le piume candidissime. Sul cucuzzolo dell'elmo sorge, sbalzata in cesello, l'aquila romana dalle ali spiegate, e la verità della forma e la morbidezza del lavoro e il felice partito delle cordelle, per figurare le penne, fanno di questo lavoro una vera creazione artistica.

Sulla fronte brilla la stella d'Italia in granulato e ai lati due teste di leone in sbalzo formano i guanciali, tutti guarniti di finissimo lavoro in cordelle.

L'elmo è cinto, davanti, dalla corona civica romana, cioè di quercia, anch'essa mirabilmente lavorata.

Tutto ciò che abbiamo accennato, tolta la corteccia, è d'oro finissimo, cioè di zecchini, e l'intero lavoro, diverso per la forma dagli elmi del nostro esercito, pesa 1000 grammi, cioè 750 grammi d'oro e 250 grammi d'alluminio.

Quest'elmo, che attesterà anco a Parigi la fama di restauratore dell'oreficeria, già meritamente acquistata dal Castellani, era stato da lui fatto per offrirlo al liberatore d'Italia; e la corona che il Castellani regalò al Comune di Roma, per cingerne il capo a Vittorio Emanuele, defunto, era appunto quella già preparata per collocarsi sull'elmo

—

LE CONFERENZE
NELLA SCUOLA SUPERIORE FEMMINILE

Dal *Trattato dei doveri*, lasciatoci da Cicerone, il chiarissimo prof. Ferri ha tratto l'argomento di una bellissima Conferenza nella Scuola superiore femminile, che egli disse oggi davanti a scelta ed elegante riunione di colte signore. Non era facile il discorrere dei doveri secondo la mente di Cicerone ed il mostrare tutte le relazioni del concetto morale espresso dal grande oratore romano nel libro suo, senza cadere nel comune. Perocchè nulla vi è che più sia comune della morale. Ciascuno ne porta scolpite in cuore, per provvidenza di natura, le massime, che la viva parola della madre e del maestro e del sacerdote, nella famiglia e nella scuola e nella chiesa, ha ravvivate quasi ad ogni istante della vita e rese più chiare, più imperative. Quindi nasce la difficoltà somma di trattare siffatta materia, così famigliare a ciascuno, in guisa da interessare chi ascolta o legge, da tenerne sempre desta la mente e da recargli spirituale diletto coll'altezza dei pensieri e colla nobile purezza dei sentimenti. E l'illustre professore dell'Università di Roma ebbe appunto il raro merito di saper vincere tale difficoltà non piccola, con una semplicità e naturalezza di linguaggio che doveva pur contribuire al meritato successo della sua Conferenza.

La morale di Cicerone abbraccia tre parti: l'onesto, l'utile ed i rapporti tra l'onesto e l'utile. Non intendiamo di seguire il prof. Ferri nella chiara analisi sua di ciascuna di queste tre parti. Le virtù che Cicerone pone al sommo della vita privata e pubblica del cittadino romano, sono state parimenti esaminate e definite, a parte a parte, dal dotto professore. Ma singolarmente notevole fu il suo discorso delle relazioni tra i concetti morali di Cicerone e i bisogni della famiglia e della patria sua; fra questi concetti e quelli della morale cristiana; fra la dottrina etica, che ebbe un insigne rappresentante in Cicerone, e le varie Scuole filosofiche, le quali, prima dell'oratore romano e al tempo di lui, si erano disputate con alterna vicenda e disputavansi tuttora il dominio delle menti speculative. Il prof. Ferri mise in chiara luce tutta l'elevatezza della morale descritta da Cicerone nel suo *Trattato dei doveri* e dimostrò che questa morale, contrapposta alla crescente immoralità che faceva pericolare le libertà di Roma, Cicerone aveva voluto presentare al figlio suo ed a' suoi concittadini come il mezzo più efficace a salvare la famiglia e la patria da sicura rovina. Trasse indi occasione il prof. Ferri di emulare gli stupendi e prosperi effetti della morale disinteressata, così sopra i destini degli individui come sopra quelli delle nazioni; e di ricordare agli italiani che non si possono produrre grandi opere senza grandi virtù e che queste si fondano tutte sopra il rispetto della legge morale.

La Conferenza del prof. Ferri, ascoltata colla più viva attenzione, è stata infine accolta con molti applausi. Parecchie ragguardevoli persone vi assistevano, tra le quali abbiamo notato il conte Mamiani, l'on. Mancini e l'on. Berti.

—

Abbiamo voluto visitare la scuola a pagamento di via della Missione per cercarvi i *giardini pensili*.... di *Fanfulla*. Veramente in materia di giardini confessiamo d'averci trovato poco fino ad ora; ma in compenso vi abbiamo trovato tanti visetti di amorini ed alcune aule scolastiche da far venire la voglia di tornar piccini per poter andarci a studiare.

Abbiamo poi sentito alcuni degli scolaretti della classe infantile a farci la spiegazione delle Tavole figurate in modo così disinvolto da parere altrettanti dottorini.

Bravi i miei bambini! se cominciate a capire così presto il mondo figurato, quando vi troverete nel mondo reale saprete per che verso pigliarlo per istarci il meno male che sia possibile. Non è vero?

Fuori di scherzo, la scuola a pagamento della Missione, è proprio fatta per contentare chi ha dei bambini da mandare a scuola.

—

Ci scrivono da Torre Orsina 20 aprile:

Gli allievi della Scuola di applicazione degli ingegneri di Roma in unione al loro egregio professore Cremona, il giorno 18 corrente dopo aver visitato i vari stabilimenti industriali della vicina città di Terni fecero sosta in questo ameno paese della Val del Nera per convenire a geniale banchetto. E fra l'entusiasmo suscitato dalla bellezza del paese, dalla vista della meravigliosa cascata delle Marmore, quei nobili giovani non vollero scordarsi che le azioni buone acquistano cento volte più pregio quando queste sono nate spontanee fra il sorriso e l'incanto della natura, quando queste possono vivere nella memoria a lato delle più care ricordanze giovanili. E perciò, fatta tra loro una colletta, la quale fruttò una discreta somma, vollero che questa venisse erogata a beneficio dei poveri.

Permettetemi di render noto questo filantropico atto, ed abbiasi l'esimio professore e gli egregi giovani i più vivi ringraziamenti per l'atto nobile e generoso da lor compito di cui vivrà sempre fra questi abitanti grata ed eterna memoria.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 21 Aprile 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 753,0

Termometro centigrado

Massimo = 18,3 — Minimo = 12,6

Umidità media del giorno

Relativa = 79 — Assoluta = 9,90

Vento dominante. Sud forte e moderato.

Stato del cielo. Piovoso nella notte, nuvolo nel giorno e nella sera.

Pioggia in 24 ore = 1°mm,5

(COMUNICATO)

Il mezzo più certo per guarir prontamente, e senz'altri rimedii, da reumi, catarri, bronchiti, asme, in generale di tutte le malattie irritative del petto e della gola come pure dei dolori articolari e reumatici e nevralgici, sciatica, lombaggine, ecc., ecc., è la Carta Lardy all'Estratto di Pimento, la di cui applicazione richiama il sangue alla pelle, e sposta così la sede del male. — Alquanto calore, e una viva rossezza che si mostra immediatamente, e durano finchè dura l'applicazione, sono il segno certo dell'intensa derivazione che produce la Carta Lardy, senza causare dolori, pruriti, nè eruzioni,

Si trova in tutte le buone farmacie e in *Parigi* da *P. Coirre* e C. rue du Cherche Midi 79.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Si assicura che mercoledì o giovedì, al più tardi, avremo al teatro Apollo la prima rappresentazione del *Lohengrin*. La mattina stessa del giorno in cui andrà in iscena l'opera del Wagner, pubblicheremo un cenno su questo importante spartito, e immediatamente dopo la prima rappresentazione daremo la Rassegna.

Al teatro Valle ha dato principio ad un corso di recite la drammatica compagnia diretta dai signori Ciotti e Belli-Blanes. I due egregi direttori, al loro comparire furono salutati con vivi applausi. La compagnia ci pare un buon complesso d'artisti. Oltre quelli che abbiamo nominati, citeremo le signore Gritti, Da Caprile, Guidantoni, i signori Bozzo e Gentili. Le produzioni sono allestite molto decorosamente.

Per domani a sera, 23, è annunziata la nuova commedia di L. Marenco: *Valentina*.

Al Quirino prosegue la compagnia napolitana, col Pulcinella De Martino, che ne' *Sogni d'oro* ha trovato una miniera. Al Metastasio, partito il Vitale, avremo un corso di rappresentazioni drammatiche con ballo.

La stagione musicale del Politeama s'aprirà ai primi di maggio. Le opere già destinate sono: *I Lombardi*, la *Dolce volutta (Ruy Blas)*, *Marino Faliero*, *Belisario*, *Buondelmonte* del maestro Pacini, e un'opera nuova, *Griselda*, del maestro Cottrau. Della compagnia fanno parte le signore Pozzi-Ferrari, Picconi-Pierangeli, Cicognani; i tenori Santinelli e Giraud, i baritoni Pogliani e Toledo, il basso Cherubini. Direttore d'orchestra sarà il maestro Amadei.

— A Milano, per cura della Società del Quartetto e delle Società corali insieme riunite, è stata eseguita, sotto la direzione del maestro cav. Faccio, la *Nona sinfonia* di Beethoven. Per quanto sappiamo, è la prima volta che questo grandioso e difficile componimento viene eseguito in Italia, ed il pubblico milanese lo ha accolto cogli onori dovuti ad un capolavoro. I giornali sono concordi nel dir bene dell'esecuzione e del Faccio che ha diretto la *Nona sinfonia* con grande intelligenza.

— Un telegramma da Parma ci annunzia ch'ebbe colà un successo splendido la nuova opera *Roderigo di Spagna* del maestro Bavagnoli. Vari pezzi vennero replicati; innumerevoli chiamate al proscenio.

— I giornali di Parigi annunziano la prossima riproduzione del *Re di Lahore* all'*Opéra*. Allo stesso teatro proseguono alacremente le prove del *Poliuto* di Gounod.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Quattro suicidi a Milano. — Il *Corriere della sera* scrive:

Fu una ben triste giornata quella di ieri, venerdì santo: quattro suicidii, due rimasti nell'attentato, e due fatalmente consumati. I due primi sono delle due donne Giuseppina C., ostessa, e Beatrice M., serventе, ambedue fuori pericolo, mercè le cure avute. I due consumati sono quelli di due uomini, entrambi ammogliati.

Il primo suicida fu riconosciuto per Luigi Alberti, di anni 26, garzone parrucchiere, con bottega in via Tre Alberghi, e di casa in via del Pesce.

L'Alberti si gettò dalla guglia maggiore del Duomo, verso il mezzodì, e andò a precipitare nella sottoposta spianata: un'altezza di circa 16 metri! Riportò fratture per le quali era impossibile potesse campare! Aveva il femore frantumato!

Forti dispiaceri, com'egli confessava, l'avevano indotto al tristissimo passo. Versava in miseria; era di umor nero, era facilmente eccitabile. Altra volta aveva tentato di avvelenarsi trangugiando dell'acido solforico, ma venne soccorso in tempo.

Prima di correre ieri sulla guglia maggiore del Duomo, era passato, in una pubblica vettura, davanti alla sua bottega, e aveva colà deposta una lettera per sua moglie, Nori Palmira. In quella lettera, che subito fu ricapitata, egli diceva che disperato pel dissesto dei suoi affari aveva deciso di togliersi la vita, nè aggiungeva altro.

— L'altro suicidio è avvenuto verso le ore tre pomeridiane di ieri stesso. Il signor Lorenzi Luigi di Bergamo, proprietario della Fiaschetteria Alfieri, al numero 6 della via Silvio Pellico, aveva avuto qualche alterco nella sera precedente con chi era interessato nel suo negozio, ma senza dare il menomo indizio di ri-

---

sua zia Meadowes, che soleva venire una volta l'anno al loro castello a visitar la cara Maria che si sacrificava per suo amore.

— Io volevo tanto, tanto bene, alla vecchia signora Hargood — diceva la signora Davenport. — A volte invidiavo quasi a Maria sua madre che era molto più mite della mia. Sentivo che, per lei, avrei fatto anch'io tutto ciò che faceva Maria.

Da una persona riserbata com'era la signora Davenport, tali discorsi erano una più gran prova di confidenza che Maria non potesse conoscere allora. Ma essa le era riconoscente per porre la sua famiglia in sì piacevole punto di vista; e, strano a dirsi, udì più in quella oretta dalla signora Davenport sul conto de' proprii parenti, che non ne avesse udito durante tutta la vita da suo padre. Invero, se non fossero stati i due brutti ritratti che erano nel suo studio, per quanto aveva udito da lui sul conto de' proprii genitori, avrebbe potuto credere di esser figlia di un trovatello.

Quando prese congedo, dopo una lunga visita, la signora Davenport fece osservazione alle mani fredde e alle gote pallide della sua giovane amica.

— Non dovete rimaner tanto tempo rinchiusa in questa stanza, mia cara signorina — le disse. — Se domani sarà una buona giornata per il nostro povero malatino, dovete fare una piccola trottata con Olivia e suo fratello. Verranno a prendervi verso quest'ora, e madama Winkelried porterà alcuni libri di figure e prenderà il vostro posto fino al vostro ritorno. Non temete; potete fidarvi di lei: è la miglior creatura del mondo. Chiedetene a Ugo e a Marco in quante malattie è stata la loro infermiera!

Maria accettò con riconoscenza. Ciò che proponeva la signora Davenport non poteva fuorchè essere ben fatto, ed essa almeno sapeva accettare con riconoscenza una offerta da amica.

Ella rimase presso alla finestrella della vecchia soffitta per vedere la signora montare nel legno che l'aspettava di giù, ed allorchè questo scomparve dal cortile, le parve come se fosse partito un amico.

Poi seguitò a guardare di fuori, fissando l'occhio sopra un vecchio cedro che sormontava la meschina verdura dell'orticello e gli uccelletti che svolazzavano allegramente tra i rami.

Mentre paragonava la loro gaiezza alla propria mestizia e si rimproverava questa severamente come fuori di posto in un momento che recava tanto inaspettata prosperità all'intera famiglia, non poteva a meno di sentirsi affacciar le lagrime agli occhi, riflettendo alla grande disuguaglianza di condizione che v'era tra essa ed i suoi nuovi amici, disuguaglianza che, s'anco non atta ad influire i loro sentimenti verso di lei, poteva pure provocare la cruda arroganza che suo padre scambiava per altezza di mente

Ma prima che quelle lagrime avessero potuto cadere, il suono di un passo leggero la fece voltare improvvisamente, ed ecco che lord Davenport, già nella stanza, fu tosto al suo fianco.

Probabilmente egli aveva incontrato la carrozza di sua madre, e udendo che Maria era sola a vegliare il fratello addormentato, non aveva potuto aspettare di vederla all'appuntamento fissato per il giorno appresso...

Fa d'uopo narrare ciò che seguì? Fa d'uopo descrivere l'effetto prodotto su di un cuore per la prima volta perdutamente innamorato della vista di due grandi occhi velati di lagrime, ma illuminati da improvvisa gioia alla vista di colei che entrava? Basti dire che tale fu la cagione che strappò dal tenero cuore di lord Davenport una piena confessione de' suoi sentimenti e delle sue speranze, almeno ventiquattr'ore prima del tempo fissato.

Il luogo invero era scelto male: quella meschina soffitta, quella squallida prospettiva..... quanto poco s'accordavano colla nobile condizione dell'uno, colla elevatezza dello spirito dell'altra! Nondimeno fu quivi che le loro labbra commosse profferirono reciprocamente le poche parole che rendevano loro nota la emozione de' loro cuori e li univano l'uno all'altro per sempre.

Sia benedizione alle sue sommesse esortazioni e gentili conforti! Sia benedizione a' sonniferi che fecero dormire il piccolo Franco durante il pomeriggio, finchè gli uccelli cominciarono a svolazzare intorno a' loro nidi nelle cime elevate del vecchio cedro! Rimaneva pur sempre luce abbastanza nell'atmosfera perchè lord Davenport potesse scoprire sulle gote non più smorte della sua diletta Maria il lieve incarnato, pari al delicato roseo di una conchiglia, indizio della sensibilità che si destava nella sua natura sì a lungo riserbata.

— La vostra bontà, diss'ella — ha tolto l'unico ostacolo che avrebbe potuto amareggiare le mie prospettive individuali di felicità. Voi avete per modo cangiato la posizione della mia famiglia che non v'ha più d'uopo di me a casa. Non ve l'abbiate a male s'io vi dico che mi sentirò di tanto più felice come moglie vostra sapendo di non essere più necessaria a' miei fratelli e a mio padre.

Così appunto voleva Ugo che fosse la sua Maria. Non un pensiero o un sentimento di lei a cui non potesse far eco dal fondo del cuore!

Quando si lasciarono (perchè il povero fanciullo non poteva seguitar sempre a dormire e cominciò a chiedere ripetutamente da bere) fu fissato che la gita in carrozza avrebbe pur sempre luogo all'indomani e che frattanto ei si dirigerebbe a suo padre (già entrato nel suo nuovo ufficio) per avere l'autorizzazione al loro affetto.

Prima di congedarsi, Ugo le disse qual cosa avesse ultimamente aumentato le sue speranze:

— Vostro padre, cara Maria, — le diss'egli — accettando l'impiego ch'io fui in grado di procurargli, mi dichiarò francamente che « se la mia protezione (come ei disse) avesse de' fini relativi alle intenzioni di vostro fratello su mia figlia, sono in debito di avvertirvi che i di lei sentimenti a suo riguardo sono immutati e ch'ella mi ha provato esistere tra essi un'assoluta incompatibilità di carattere. » Ecco ciò ch'ei mi disse, e ciò che accrebbe le mie speranze; perchè siccome è noto che non v'hanno in tutto il mondo due esseri più dissimili di quanto siamo io e Marco, non potei a meno di sperare, diletta, che là dove *Bianco* era stato ricusato, *Nero* potrebbe essere forse accettato.

Il povero piccolo Luigi, quando s'insinuò un momentino nella stanza per augurar la buona notte a sua sorella ed al fratellino ammalato, si ritirò poi tutto pensoso non potendo comprendere che cosa potesse avere Maria che l'avea stretto al seno con tanto ardore, e aveva accompagnato il suo solito bacio con alcun che di simile a una benedizione materna. Di più (o che egli s'era ingannato) gli pareva di certo che delle lagrime fossero scese dai suoi occhi a bagnargli la gota. Perchè doveva ella piangere adesso, mentre Franco non soffriva più tanto ed era dichiarato del tutto fuori di pericolo? Ei non l'intendeva davvero.

Il tranquillo e indolente Ugo era divenuto improvvisamente impetuoso molto più di Marco. Il signor Gardner che lo incontrò quella sera nella loggia della Camera dei Comuni in cerca del suo fido Guglielmo Eustace, a cui voleva confidare il segreto della sua felicità) raccontò che lord Davenport, nello stringergli la mano, aveva esclamato con palese aberrazione d'intelletto: « Sì, per ora e per sempre! » Oltre di ciò era stato notato che quella sera votando in una divisione de' Lord avesse sclamato vivamente: *Sì!* quando, a stare a ciò ch'ei s'era già espresso di voler fare, avrebbe dovuto dir *No*. Insomma il suo peggiore amico non avrebbe potuto augurargli di vederlo più pazzamente innamorato.

(*Continua*)

sentimento il Lorenzi era mite, era di modi gentili.

Di solito, durante il mattino, mentre sua moglie accudiva alle faccende del negozio, egli riposava. E ieri, appunto durante questo tempo, ermeticamente si chiuse nella sua stanza al quarto piano superiore al negozio: prese una certa quantità di carbone, lo radunò sul pavimento e lo accese versandovi sopra dello spirito di vino perchè divampasse più presto la fiamma. Poi accese un sigaro e si buttò sul letto matrimoniale col sigaro in bocca, aspettando tranquillo la morte.

Verso le ore tre, un negoziante di vino entrò nel negozio per trattare un affare. Per ciò il fattorino, il quale s'immaginava che il suo padrone fosse ancora, come il solito, a riposare, salì alle ore stanze. Appressatosi all'uscio, vide uscirne dalle fessure una nuvola di fumo.

— C'è fuoco nella camera del mio padrone! pensò egli subito. Discese: furono chiamati in fretta i pompieri del palazzo Marino. Questi accorsero subito coi loro ordigni. L'uscio fu sforzato, il pavimento aveva preso fuoco per largo tratto; nugoli di fumo ingombravano la stanza e, in mezzo a quello, si scorse il livido cadavere dell'infelice Lorenzi. Una pistola pendeva a capo del letto del suicida; fu tolta di là, fu esaminata, era carica. Sul tavolo fu trovata una lettera diretta al suo socio, nella quale il Lorenzi gli raccomandava tenerissimamente la moglie, ed esprimeva sentimenti d'ira contro colui col quale, nella sera innanzi, aveva avuto l'alterco.

Catastrofe sul lago di Como. — Il *Corriere del Lario*, giuntoci stamane, contiene la narrazione del seguente doloroso fatto:

Ieri, 19, nel pomeriggio il giovine Venini Giuseppe del fu Giovanni Battista, di Breganzo, residente in Como, in compagnia di Mantegazza Giuseppa di Domenico, d'anni 27, pure di Breganzo, e di Verga Ersilia di Pasquale, d'anni 19, si recava alla riva del lago Lario e domandava una barchetta alla *Nuova*, detta la *Regina del lago*. Ma questa, veduto il cattivo tempo e reputando non essere prudente affidarsi ad una fragile lancia, si rifiutò di concederla, offrendo invece una di quelle barche a cerchi, come quelle che presentano maggior sicurezza.

Ma il giovine, fisso nel suo proposito, non volle ascoltar pareri, e si rivolse ad un altro fornitore di barche, detto Toni. La compagnia, allora allegra e lontana le mille miglia dalla terribile disgrazia che l'attendeva, si diresse al *Nin*, dove si fermarono brev'ora.

Ma frattanto il cielo s'era annuvolato: il vento spirava forte e sconvolgeva le onde del lago. Ciò nullostante la compagnia s'apparecchiava al ritorno, ad onta che il padrone del *Nin* ne lo dissuadesse vivamente.

Alla punta di Geno il lago erasi fatto più grosso, stantechè quivi i venti s'incrociano. E fu qui appunto che un forte colpo di vento rovesciò la barca. Dietro a questa vogavano, a qualche distanza, altre due: in una eravi l'ingegnere Mercalli Giuseppe di Quinto Romano e la sua famiglia col barcaiuolo Rosetti Luigi di Cernobbio, e nell'altra un ragazzotto che abita colla signora Ninèn Resana.

La famiglia Mercalli fu la prima a vedere i tre sventurati ad immergersi nell'acqua, e allora le donne atterrite diedersi a gridare affinchè il barcaiuolo approdasse più che subito. Ma fu fiato gettato: il bravo barcaiuolo punto badando a que' comandi dirizza la barca ove scorge i miseri dibattersi fra l'onde e voga, voga con quanta forza ha nelle braccia per potere giungere a loro.

Intanto il Venini prese una per mano le donne, le incoraggia colle parole e cerca raggiungere la riva, ma invano.

La barca dell'ing. Mercalli giunge finalmente e il coraggioso barcaiolo abbandona i remi e si protende sulle acque.

Il Venini e la Mantegazza erano già calati a fondo: a galla restava sola la Verga Ersilia. Il Rossetti l'afferra pei capelli, la trae a sè e cerca sollevarla nella barca. L'ingegnere Mercalli l'aiuta, ma è impossibile perchè piegando già troppo il piccolo legno, era facile che si rovesciasse. Che fanno? La tengono stretta e la trascinano fino alla riva vicina alla Villa Cernaggia, coadiuvati in ciò anche dal ragazzo della seconda barca, che era egli pure corso per aiutare.

Quivi trovano l'agente della villa, che fa trasportare la Verga Ersilia nella casa e le si prodigano le prime cure necessarie.

Le guardie doganali di Sant'Agostino, che pochi momenti prima avevano salvato una barca con 5 persone che minacciava pure di capovolgere, sopravvengono e si danno la cura di cercare i cadaveri, ed infatti li trovano a breve distanza. Il Venini e la Mantegazza erano avvinghiati. È certo che la donna si serrò al corpo dello sventurato giovine, e così più facilmente ambidue affogarono.

Ferrovia del Gottardo. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Il governo del Cantone di Berna ha risolto di proporre al Gran Consiglio, a proposito della quistione della sovvenzione suppletoria alla ferrovia del Gottardo, di procrastinare la trattazione di questo importante oggetto al prossimo periodo d'amministrazione.

Arresti. — Si legge nel *Temps*:

« Sono stati arrestati l'altro ieri, in Havre, due italiani che dovevano imbarcarsi a bordo di una nave in partenza per Buenos-Ayres. L'uno è certo Giuseppe Rossi, di ventun anno, che si era fatto inscrivere sotto il falso nome di Antonio Piccaluga e che è incolpato d'assassinio commesso a Ginevra; l'altro è certo Antonio Aquino, di trentasei anni. La giustizia italiana li ricercava per furto. I due individui sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria del loro paese. »

NOTIZIE ULTIME

RICEVIMENTO DIPLOMATICO

Le LL. EE. l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Austria-Ungheria presso la Corte d'Italia, essendo stati ricevuti dalle LL. MM. il Re Umberto e la Regina Margherita, daranno un ricevimento al palazzo Chigi domani a sera, martedì, 23.

LA MAGISTRATURA GIUDIZIARIA

Sappiamo che l'onorevole guardasigilli ha deferito la deliberazione della Corte d'appello e del Tribunale civile e correzionale di Parma, relativa ai giudizi dei giornali rispetto al procuratore generale comm. Oliva, della quale abbiamo parlato non ha guari, alla Corte di cassazione di Torino, nella cui circoscrizione quella Corte d'appello e quel Tribunale sono compresi, perchè decida se è corretta e non contraria alle leggi giudiziarie.

NOMINE GIUDIZIARIE

Il comm. Stefano Massari, consigliere alla Corte di cassazione di Roma, è stato nominato presidente di sezione alla Corte d'appello pure di Roma, in sostituzione del compianto comm. Metaxà.

ELEZIONI POLITICHE

(*Dispaccio particolare dell'* OPINIONE)

Collegio di S. Daniele del Friuli, 22 aprile. — Giacomelli Giuseppe, voti 233; Solimbergo, 245. Ballottaggio.

Collegio (2°) di Modena. — Inscritti 716. Votanti 398. — Eletto Ronchetti comm. Tito con voti 380.

DISPOSIZIONI
NEL PERSONALE DELL'ESERCITO

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. decreto del 27 marzo 1878:

Meraljak cav. Luigi, maggior generale comandante di brigata di fanteria, esonerato da detto comando e nominato membro del Comitato delle armi di linea.

Con R. decreto del 31 marzo 1878:

Caccialupi cav. Gaetano, maggior generale, comandante di brigata di fanteria, esonerato da detto comando, e nominato comandante in 2° del corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 4 aprile 1878:

Bariola cav. Pompeo, tenente generale, comandante la divisione militare di Messina (20ª), trasferto al comando della divisione militare di Roma (15ª).

Con RR. decreti del 7 aprile 1878:

Fontana cav. Giuseppe, maggior generale, a disposizione per esercitare la carica di direttore generale di fanteria e cavalleria nel ministero della guerra, esonerato, dietro sua domanda, da detta carica, e nominato contemporaneamente membro del Comitato delle armi di linea;

Gabutti di Bestagno conte Casimiro, maggior generale, comandante di brigata di fanteria, collocato a disposizione per esercitare la carica di direttore generale di fanteria e cavalleria nel ministero della guerra.

IL SEGRETARIATO GENERALE
DEL MINISTERO DELLA GUERRA

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. decreto del 27 marzo 1878:

Primerano cav. Domenico, maggior generale, esonerato, in seguito a sua domanda, dalla carica di segretario generale del ministero della guerra e nominato contemporaneamente comandante di brigata di fanteria.

Con R. decreto del 31 marzo 1878:

Milon cav. Bernardino, maggior generale, comandante in 2° del corpo di stato maggiore, esonerato da detto comando e nominato segretario generale del ministero della guerra.

LE PREFETTURE
DI ROMA, NAPOLI E TORINO

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con RR. decreti del 20 aprile 1878:

Bargoni comm. avv. Angelo, prefetto di 1.a classe della provincia di Torino, nominato prefetto della provincia di Napoli;

Gravina comm. Luigi id. di 2.a classe id. di Napoli, id. id. id. di Roma;

Caracciolo di Bella marchese comm. Camillo, id. di 1.a classe id. di Roma, id. id. id. di Torino.

IL MUNICIPIO DI NAPOLI

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con R. decreto del giorno 18 corrente aprile furono accettate le dimissioni del duca Gennaro di San Donato, sindaco del comune di Napoli.

Con R. decreto del 21 corrente aprile il Consiglio comunale di Napoli è stato sciolto, e l'on. deputato comm. G. Battista Varè è stato nominato R. delegato straordinario per la temporanea amministrazione di quel comune.

CASA MILITARE DI S. M. IL RE

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con RR. decreti dell'11 aprile 1878:

Mezzacapo cav. Luigi, tenente generale, nominato aiutante di campo onorario di S. M.;

Gianotti cav. Cesare, tenente colonnello di fanteria, nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. M.

PAGAMENTO DELLE CEDOLE
AL PORTATORE

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* il seguente avviso della Direzione generale del Tesoro:

« Per le considerazioni medesime che consigliarono, nei precedenti semestri, l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del consolidato 5 per 100, il sig. ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato, per il semestre scadente al 1° luglio 1878, abbia luogo a cominciare dal giorno 25 del corrente mese di aprile.

« Roma, addì 21 aprile 1878. »

IL MUNICIPIO D'ANCONA

Leggiamo nel *Diritto*:

Con decreto d'ieri, 21, fu sciolto, in seguito alle dimissioni dell'Amministrazione municipale, il Consiglio comunale di Ancona e fu nominato a commissario regio per la temporanea amministrazione di quel comune il cav. Domenico Fabbretti.

QUISTIONE D'ORIENTE

A COSTANTINOPOLI

Il *Times* ha per dispaccio da Costantinopoli:

« Il signor Layard si è recato nella baia di Ismid per conferire coll'ammiraglio Hornby sui provvedimenti da adottarsi nel caso in cui i russi occupassero il Bosforo superiore.

« Il generale Skobeleff passa continuamente in rivista le sue truppe a S. Giorgio ed in altri punti. »

I RIFUGIATI A COSTANTINOPOLI

Lo *Standard* ha per dispaccio da Costantinopoli, 19:

« I consoli delle potenze europee tennero una riunione per esaminare la condizione dei rifugiati e le probabilità di epidemie, nonchè per discutere i mezzi per evitare i pericoli minacciati. Si crede ch'essi si siano posti d'accordo per raccomandare al governo di stabilire un diritto doganale del due per cento sull'importazione e sull'esportazione, a beneficio speciale dei rifugiati, e di nominare una Commissione europea per amministrare i fondi a beneficio dei rifugiati. »

DALLA RUMENIA

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Bucarest, 19:

« Si assicura che il gabinetto di Pietroburgo prepara nuove proposte, e che, tenendo conto della domanda fatta dal signor Bratiano all'epoca del suo viaggio, e dei desiderii dell'Europa sulla neutralizzazione effettiva del Danubio, esso abbandonerà la domanda di retrocessione di Reni e di altre parti rivierasche del gran Danubio, al disopra del canale di S. Giorgio.

« Si assicura che il governo russo manterrà la sua domanda relativamente alla retrocessione di Ismail, di Bolgrad e di Cahoule, e che insisterà per negoziare una semplice convenzione che regoli le tappe ed il passaggio delle sue truppe attraverso la Rumenia. »

Un altro dispaccio da Bucarest, 18, della *Neue Freie Presse*, annunzia che il ministro degli esteri Cogolniceano ha data la sua dimissione. Il principe però non l'ha accettata.

DALLA SERBIA

Da Belgrado, 18, telegrafano allo stesso giornale che il generale Lesohjanin è ritornato da Pietroburgo ed ha recato un autografo dello czar, in cui ringrazia il principe per la fratellanza d'armi ed esprime la speranza che la Serbia difenderebbe sempre gl'interessi slavi a fianco della Russia. È permesso, sembra, il plebiscito nei distretti di Pirot, Vranja, Trenj per l'unione della Serbia alla Bulgaria. Esso avrebbe luogo dopo Pasqua.

Il verdetto nel processo Topola condanna a morte 46 capi del complotto, per circa 200 altri accusati, la pena del carcere per più o meno tempo. Il principe è disposto a far grazia. Il ministero insiste per l'esecuzione della sentenza dopo le feste e pone la quistione di gabinetto.

DALLA GRECIA

Lo *Standard* ha per dispaccio da Atene, 17 corrente:

« Il sig. Sabouroff, ministro di Russia qui, parte domani sera per Costantinopoli.

« Il sig. Nanetas, membro della Camera dei deputati greca, si è recato a Lamia, essendo stato incaricato dal governo greco di ottenere un accordo amichevole fra gli insorti ed i turchi.

« Un corpo di 500 insorti che occupano il monastero di Xynia, presso alla frontiera, è circondato da 700 soldati turchi. »

DISORDINI A MOSCA

Lo *Standard* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 19, che riproduciamo, lasciandogliene la risponsabilità:

« Secondo notizie private da Mosca, tre mila studenti ed operai tentarono di liberare alcuni studenti trasportati da Kiew come prigionieri. In questo tentativo dodici studenti furono uccisi, venticinque feriti e cento arrestati.

ARMAMENTI IN INGHILTERRA

Il *Times* del 18 pubblica le informazioni seguenti:

« Il primo lord dell'ammiragliato, dopo aver visitato stamane i *docks* di Portsmouth ed il *Neptune*, nave corazzata a due torri, si è recato ad Osborne, dove sarà ricevuto in udienza dalla regina.

« Il vice-ammiraglio, sir Houston Stewart, controllore della marina, è arrivato a Portsmouth iersera e si è recato presso l'ammiraglio soprintendente. Egli ha l'intenzione di procedere ad un esame generale dei lavori dei *docks* e di visitare specialmente le navi destinate al trasporto delle truppe e le navi della prima riserva. Il *Warrior* è già arrivato a Portsmouth, proveniente da Portland; l'*Hector*, che arriva da Cowes, è aspettato da un momento all'altro.

« Il *Lord Warden* sta pure per arrivare a Portsmouth da Queensferry. L'*Iron Duke*, ch'era a Birkenhead, è già arrivato a Plymouth, e la *Resistance* ed il *Valiant*, che sono una a Rock Ferry e l'altra nel Shannon, ricevettero l'ordine di recarsi nello stesso porto.

« Questo concentramento delle navi incaricate di custodire le coste non è un provvedimento ordinario, poichè si è ricevuto ieri a Portsmouth l'ordine d'ispezionare tutte le navi della prima riserva e di prepararle al più più presto possibile per una crociera di sei mesi, ch'esse devono fare colla squadra della Manica. »

PREPARATIVI DEI RUSSI

Il *Times* ha per dispaccio da Bucarest, 19 corr.:

« Due navi cariche di torpedini sono ad Odessa, pronte a chiudere le bocche del Danubio in caso di guerra coll'Inghilterra. Allo stesso scopo si trovano preparate molte barche cariche di pietre. Questo provvedimento sarebbe necessario per proteggere le comunicazioni di terra colla Bulgaria da un attacco del mar Nero nel caso in cui la flotta inglese entrasse in quelle acque. La direzione dell'intendenza russa a Bucarest sta preparando una forza di 10,000 carri di trasporto. Questo enorme numero di veicoli è destinato evidentemente a mantenere le comunicazioni fra il Danubio e gli eserciti nel caso in cui il mar Nero cessasse d'essere accessibile alla flotta di approvvigionamento russa.

« A Nicopoli ed a Sistowa il tifo fa strage, e gli ospedali sono già pienissimi. La gente cade morta persino per le vie. A Turn-Magurelle si trovano sempre numerosi cadaveri turchi in uniforme.

« Il caro dei viveri è insopportabile, minaccia la fame. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bucarest, 20. — Il Parlamento, in seguito alla gravità delle circostanze, si è aggiornato ma non definitivamente.

Pietroburgo, 20. — L'*Agenzia russa* dice che se i telegrammi, i quali annunziano che la Germania tratta per il ritiro simultaneo delle truppe russe e della flotta inglese, sono esatti; ciò dimostra il carattere serio della fase attuale delle trattative, sotto la potente influenza del gabinetto di Berlino.

Costantinopoli, 20. — Muchtar pascià fu nominato ministro dell'artiglieria.

Corre voce che Reouf pascià e Osman pascià saranno nominati governatori delle provincie asiatiche lontane.

I giornali credono che il nuovo ministero sia favorevole alla neutralità.

Layard, ambasciatore d'Inghilterra, è ritornato.

Firenze, 22. — Il generale Grant è partito alle ore 7 50 per Venezia e fu salutato alla stazione dal generale De Vecchi, dal console americano e dai rappresentanti della colonia americana.

Londra, 22. — Il *Times* ha da Pietroburgo:

« I gabinetti inglese e russo accettano in massa la riunione del Congresso per esaminare i cambiamenti necessari da introdursi nei trattati esistenti, ma l'Inghilterra insiste affinchè sia riconosciuto chiaramente e formalmente il grande principio che tutti i cambiamenti in Oriente sono come quelli proposti dal trattato di Santo Stefano, costituiscono una quistione europea, e non già una quistione puramente russo turca. L'accettazione di questo principio per parte della Russia dipende principalmente dal modo col quale sarà formulato. »

ULTIMI DISPACCI

Londra, 22. — I giornali discutono il compromesso militare proposto dalla Germania e si mostrano poco favorevoli al medesimo, facendo osservare che nè la Russia nè l'Inghilterra guadagnerebbero nulla da questo allontanamento delle forze russe e inglesi da Costantinopoli.

Il *Times* accoglierebbe qualsiasi compromesso serio, ma il *Daily-News* pensa che le divergenze essenziali fra l'Inghilterra e la Russia non sarebbero appianate anche se l'accomodamento proposto fosse compiuto nel modo più soddisfacente per tutte le parti.

Lo *Standard* crede che, finchè il principe di Bismarck trattiene l'Austria, la Russia non acconsentirà a ritirarsi dalle vicinanze di Costantinopoli.

Pietroburgo, 22. — L'*Agenzia russa* conferma che l'Inghilterra e la Russia hanno ammesso in massima lo sgombero simultaneo e la necessità di effettuarlo in modo da rendere la distanza uguale per l'esercito russo e per la flotta inglese, tenendo conto del tempo necessario per riguadagnare le stazioni sgombrate.

Le trattative per lo sgombero e per la Conferenza continuano, e dall'accordo su questi punti dipende la probabilità della riunione del Congresso.

BORSA DI ROMA

22 aprile 1878 (ore 12 1/2 pom.)

Borsa incerta, e senza tendenza. La Rendita restò stazionaria a 79 15 per fine corrente, e per contante fecesi qualche piccolo affare a 79 10.

Prestiti nominali.
Cattolico 83 30.
Blount 81 30.
Rothschild 85 80.
Cambi fermi.
Francia tre mesi 110 40.
Id. *chèques* 110 95.
Londra 3 mesi 27 62.
Oro 22 17.

(*Ore 3 1/2 pom.*)

79 10 a 79 15, senz'affari.

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	20	22
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 16 c	22 13 c
Londra 3 mesi	27 65 c	27 65 c
Francia a vista	111 20 v	110 85 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Az. Banca Naz.	1975 —	1970 —
Strade ferr. meridionali	348 —	342 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	653 —	655 —
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	20	21
Ren.it. 5 0/0 god. 1° g.	78 90 — f.	— 79 — — f.

ROMA	20	22
Rendita Italiana 5 0/0	76 80	76 90
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	— —
Società Romana miniere	— —	— —
PARIGI (ore 3,10 pom)	20	22
Rendita Francese 3 0/0	72 75	72 75
» » 5 0/0	110 05	109 87
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 00	71 65
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	153 —	152 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	231 —	231 —
Ferrovie romane, azioni	66 —	66 —
Obbligazioni lombarde	234 —	235 —
Obbligazioni romane	250 —	250 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 —	25 14 1/2
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidato inglese	94 15/16	— —
VIENNA	18	20
Mobiliare	213 80	211 80
Lombarde	69 —	68 50
Banca Anglo-Austriaca	85 75	85 —
Austriache	247 50	247 —
Banca Nazionale	795 —	794 —
Napoleoni d'oro	9 74 —	9 70
Argento	106 50	106 50
Cambio su Parigi	48 50	48 60
Cambio su Londra	121 70	122 —
Rendita Austriaca	65 15	65 —
» » in carta	61 55	61 30
Union-Bank	87 50	87 —
Rendita aust. nuova (oro)	72 85	72 80
BERLINO	18	20
Austriache	413 —	413 —
Lombarde	115 —	114 50
Mobiliare	356 —	351 —
Rendita Italiana	71 —	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	18		20	
Cons. inglese	95 1/16	a — —	95 —	a — —
Rendita ital.	71 —	a — —	70 5/8	a 70 7/8
Spagnuolo	13 7/8	a — —	13 —	a — —
Turco	8 1/16	a 8 3/16	8 1/16	a 8 3/16
Egiz. nuovo	30 —	a — —	30 7/8	a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana passata ci lascia, presso a poco, allo stesso punto in cui ci siamo trovati al cadere della precedente. Le cause che dominarono nell'una sono state le medesime che dominarono nell'altra e gli affari ebbero un andamento e una importanza conformi in entrambe. La situazione politica rimane quella che era, per quanto la fantasia de' giornalisti l'abbia, in questi ultimi giorni, rappresentata sotto aspetti differenti e più lusinghieri. Alternative rapide e continue di timori e di speranze ebbero e questa e quella secondochè le notizie portate sulle ali del telegrafo avevano un significato allarmante o rassicurante e delle une e delle altre non se n'ebbe penuria, così le agenzie telegrafiche, si mostrano, ora più che mai, industriose e sollecite nel raccogliere e nel diffondere al uso e consumo principalmente delle Borse, tutto ciò che i diversi giornali d'Europa vanno pubblicando a riguardo della quistione orientale. E diciamo ad uso principalmente delle Borse, perchè non si creda che al di fuori di esse, si tengano in gran conto i giudizi e le previsioni varie, spesso contraddittorie di quei giornali dai quali appunto sono tratti i telegrammi che si trasmettono e che la gente di Borsa accoglie come se uscissero dalle Cancellerie.

Ora facendo l'inventario di tutti i dispacci che ricevemmo durante la settimana scorsa e fondendoli insieme per averne qualche costrutto, si deve convenire che si riesce a nulla. Il discorso pronunciato alla Camera dei Comuni dal ministro Northkote assai moderato; il Parlamento inglese prorogato al 13 maggio; il capo del gabinetto inglese che va a passare le vacanze pasquali alla sua residenza di Halfled-House; il linguaggio più temperato de'giornali russi; voci vaghe che il Congresso od una Conferenza preliminare sieno possibili; ecco a che si riduce tutto il bene della situazione, bene a cui si deve la sostenutezza relativa delle Rendite pubbliche nella trascorsa ottava. Ma in riscontro a queste buone notizie stanno le altre che l'Inghilterra chiami una parte del suo esercito delle Indie per avvicinarlo al teatro degli avvenimenti; che la Russia prepari l'organizzazione di una nuova leva generale di tutti gli uomini soggetti alla legge militare e che non saranno dati passaporti per l'estero che alle persone che abbiano compiuti 43 anni! Come si vede, anche per non essere pessimisti, vi ha equilibrio tra il bene e il male e non è ancora ben certo quale possa prevalere.

I giudizi si fondano, però, sopra vaghe induzioni e sulla ragione cieca dell'interesse individuale. La speculazione all'aumento, che ha impegnati ingenti capitali nelle sue operazioni, non vuole e non può rassegnarsi a credere impossibile un accordo tra le potenze. L'Inghilterra, si dice, ha troppo interesse di evitare una guerra che ruinerebbe chi sa per quanto tempo i suoi commerci mondiali; la Russia, già oberata nelle sue finanze, ha bisogno estremo di uscire presto da una situazione che la conduce al fallimento, e lo si argomenta pensando che dei 375 milioni del prestito fatto dal governo russo in novembre dello scorso anno, pochi gliene rimangono, poichè i suoi intermediari battono a tutte le porte per un nuovo prestito e non riescono a contrarlo. Non potrebbe però supplirvi che ricorrendo all'emissione di Buoni del Tesoro e alla creazione di altri biglietti a corso forzoso; ma l'ultima situazione della Banca Imperiale di Stato attesta che anche questa via gli è preclusa. Con una circolazione che sale alla cifra di 1071 milioni di rubli, coperta solamente da una riserva di 152 milioni e di 40 milioni di rubli in fondi pubblici (e il biglietto russo perde ora il 67 0/0) come si fa a ricorrere a nuove emissioni?

Egli è certo che queste considerazioni hanno un gran peso e possono influire sulla ragione di Stato della cancelleria moscovita, ma quando mai il difetto di denaro ha impedito ad una grande potenza di fare la guerra?

Malgrado tutto bisogna riconoscere che noi attraversiamo ora un periodo di sosta e per le Borse basta perchè tutte le opinioni, tutte le previsioni le più disparate e assurde vi trovino credenza. Se riuscisse alla diplomazia di allontanare i russi da Costantinopoli, come si vuol far credere, e gli inglesi dal Mar di Marmara, avremmo fatto un passo sulla buona via, ma non è quello finora che un desiderio e aspettiamo che il fatto si verifichi.

Intanto mentre la Borsa di Parigi chiude in sostegno, quella di Londra chiude in ribasso. Quale delle due è più nel vero? Anche i mercati di Vienna e di Berlino armonizzano poco con quello di Parigi e si mantengono fiacchi malgrado l'esempio di questo.

Il consolidato italiano seguì con vigore le Rendite francesi e con richieste anche più accentuate di queste. Le corrispondenze ci dicono che molto è lo scoperto che esiste in quella piazza a riguardo del consolidato italiano e che il titolo vi scarseggia. Nei mercati nostri si verifica lo stesso fenomeno, forse dovuto alla causa medesima. I riporti nulli e quindi i *deport* ne sono la conseguenza per quanto i contratti a termine non brillino per attività e importanza e non riguardino che la Rendita, la quale però non ebbe nei mercati nostri quel favore che esperimentò sul mercato parigino. In questo con poche oscillazioni da 70 80 ascese a 71 90; in Italia con molto stento e con molte oscillazioni s'aggirò ne' primi giorni tra il 78 85 al 78 40 e negli ultimi tra il 78 80 al 79 15 con 10 centesimi in più dopo la Borsa di sabato, in seguito al rialzo di 30 centesimi venutoci da Parigi.

La Borsa di Roma mantenne fermi i corsi de' Prestiti cattolici, con transazioni però non molto animate. Il Prestito Blount s'aggirò tra l'81 17 all'81 30; il Rothschild tra l'85 75 all'85 80; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, tra l'83 40 all'83 20.

Stazionario e quasi nominale il Prestito nazionale a 27 40 il completo ed a 24 60 lo stallonato.

Di nessuna importanza i contratti sul Consolidato turco, a Napoli al prezzo di 8 95 a 8 85.

Le azioni della Banca romana invariate e nominali a 1150. Quelle della Banca italiana negoziate con poco fervore a 1970 e 1960. La Banca generale stazionaria a 430, le Torino dimenticate a 702 e 700.

Le azioni del Mobiliare italiano si tennero con poca animazione tra il 650 al 655.

Il mercato dei valori ferroviari non ebbe importanza e le azioni Meridionali si aggirarono tra il 343 al 337; le obbligazioni relative ferme sul 244, i boni sul 570 50. Le Sarde, della serie A, si quotarono a 241; le altre, della serie B, a 245. Le Pontebbane mantennero il prezzo di 378; l'Alta Italia quello di 261 50; le Vittorio Emanuele negoziate a 255 e 254.

Freddo sempre il mercato di Parigi a riguardo delle Lombarde, tenute tra il 150 al 148, e per ultimo tra il 152 al 153; e le obbligazioni relative tra il 233 al 235. Neglette le Vittorio Emanuele a 232 e 231. Non meno neglette le azioni delle Ferrovie romane a 67 e 66; le obbligazioni a 249 e 250.

Le azioni della Regia tabacchi con poche transazioni tennero il prezzo di 844 a 843; le obbligazioni quello di 504 50.

Nominali le Demaniali a 558 e le Ecclesiastiche a 98.

Il Gas Romano si tenne fermo a 675 a 677 e fece per ultimo 655 a 652 *ex-coupon* di 25 lire.

Le Fondiarie del Banco Santo Spirito a Roma trovarono denaro a 406 50 e 408 50; le Cartelle dell'Opera Pia di San Paolo a Torino negoziate a 401 e 403; le similari della Cassa di risparmio di Lombardia a Milano le furono a 503.

Sostegno costante nei cambi, malgrado le variazioni dei corsi della Rendita, causa lo scarseggiare assoluto del titolo a fronte delle richieste vive e insistenti.

La Francia a vista da 110 80 toccò il 111 05 e anche il 111 20 in qualche piazza.

La Londra a tre mesi s'aggirò tra il 27 65 al 27 70; l'oro tra il 22 11 al 22 16.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 1047

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 9 Maggio 1878 nell'Ufficio della R. Pretura di Anagni si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6943. — Terreno seminativo in vocabolo S. Filippo sito in Anagni, proveniente dalla Mensa Vescovile di Anagni, della superficie di Ettari 93,60,10 e dell'estimo di scudi 5150,65. Affittato con altri beni al sig. Poce Raffaele. — **Prezzo d'asta L. 38,695,18.**

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone